

I NUMERI**Boom degli obiettori**

Nel 2005 i ginecologi obiettori di coscienza erano il 58,7%, nel 2008 sono saliti al 71,5%. Le punte nel Lazio, Basilicata, Campania, Veneto.

Al Sud il picco della «clandestinità»

Secondo gli ultimi dati disponibili, il picco delle interruzioni di gravidanza è al Sud. Stimati 15mila casi l'anno, solo tra le donne italiane.

Metà dei casi tra le lavoratrici

Quasi la metà degli aborti riguarda donne che hanno un'occupazione: un dato che arriva al 48% per le italiane, al 46% per le straniere.



Colloquio in un consultorio

→ **Interruzione di gravidanza** Il Tribunale amministrativo: «illegittime» le linee guida lombarde

→ **22 settimane** Respinte le restrizioni per gli interventi terapeutici. Ma il Governatore tira dritto...

Aborto, il Tar bocchia i limiti imposti dal crociato Formigoni

Il tribunale amministrativo della Lombardia ha dichiarato «illegittime» le linee guida che prevedevano nuovi limiti all'aborto terapeutico. «Una materia così sensibile non può essere disciplinata» dalle Regioni.

Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni non l'ha presa bene. Alla bocciatura delle «sue» linee guida regionali sull'aborto, che il Tar ha dichiarato totalmente «illegittime», replica con una dichiarazione degna del principe di Salina. «Dopo la sentenza del Tar tutto rimane come prima negli ospedali lombardi», assicura, cercando di mantenere in vita, a dispetto della legge, la delibera 22 gennaio 2008 che i giudici amministrativi hanno cassato.

La sentenza, che sostanzialmente Formigoni si ostina a non riconoscere, parla molto chiaro. Intanto, spiega che «sarebbe del tutto illogico permettere che una materia tanto sensibile» come l'aborto, «possa essere disciplinata diversamente sul territorio nazionale, lasciando che siano le Regioni a individuare, ciascuna per il proprio territorio, le condizioni per l'accesso alle tecniche abortive». Poi, entra nel merito bocciando il limite perentorio, che la delibera introduce-

va ex novo e fissava a 22 settimane e tre giorni, oltre al quale, anche in caso di grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna, non sarebbe stato possibile in Lombardia procedere all'interruzione volontaria di gravidanza. Una indicazione - hanno sottolineato i giudici amministrativi - che contravveniva «alla chiara decisione del legislatore nazionale di non interferire in un giudizio volutamente riservato agli operatori» per «non imbrigliare in una disposizione legi-

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it